

reme cartaginese presso alla quinqueremi di Ostia che ha trascinato seco nel gorgo. Il vascello osmano che portò l'insegna invitta di Caireddino Barbarossa si appoggia sul fianco carbonizzato di una galeazza di Venezia. La spada del cavaliere gioannita e la scimitarra del corsaro barbaresco, la freccia cariba e l'archibugio spagnolo, la zagaglia dell'indostanico e la balestra del portoghese non hanno più ira, non hanno più lampo, raccolte in quell'armeria silenziosa di tutti i tempi e di tutte le epoche della storia.

Il vasto sepolcreto non è turbato da postumi rancori; lapidi incise dalla mano convulsa della retorica non vi mentono. Tutto copre il mobile sudario solcato da altri morituri; copre egualmente l'attempato ammirante e il giovane mozzo, la maestosa corazzata e l'umile barca peschereccia; tutto copre e tutto nasconde sotto la volta impenetrabile anche agli occhi della terra. »

---